

di Marco Frascini



Foto ©Stars for Europe

Il fiore per l'inverno: la **stella di Natale**

La fine dell'anno con le sue scadenze e le sue feste riscopre anche con le luci antichi riti. In questi giorni ci si accorgeva che il sole stava riconquistando, minuto dopo minuto, le giornate; il buio non sarebbe diventato totale e la paura, in un contesto senza spiegazioni scientifiche, si apriva alla speranza osservando questo cambiamento. Quando nevicava anche in città, con più frequenza di adesso, poche volte a Natale, era il bianco della neve a rendere tutto più magico, moltiplicava la luce dei pochi lampioni e delle poche insegne, attutiva i rumori.

Come scrisse, in una delle sue liriche più note, Nevicata, Ada Negri, "tutto d'intorno è pace: / chiuso in un oblio profondo / indifferente il mondo / tace". E il nostro Verde? Se non sarà la neve a illuminarlo sarà la luce artificiale e, magari dopo qualche prova, usando dei faretti a luce indiretta muniti di puntale, potremo ottenere risultati molto soddisfacenti. Nei climi meno rigidi, potremo arricchire le giornate più importanti con stelle di Natale (*Euphorbia pulcherrima*), note per il rosso che contrasta con il verde, a volte scuro, delle foglie. Quelli che comunemente vengono chiamati fiori, in realtà non lo sono: sono le brattee, che si colorano dalla fine dell'autunno all'inizio dell'anno successivo. Si

tratta di foglie modificate, la cui funzione è rendere più visibile il piccolo fiore vero e proprio e favorire l'attrazione degli impollinatori. Dove il clima è più rigido dovremo trasferire la nostra voglia di verde e di fiori all'interno delle nostre case, magari cercando di ridurre leggermente la temperatura degli ambienti. La stella di Natale è una pianta di origine antica ed esotica, proveniente dal Messico, dove era utilizzata dagli Aztechi, che la chiamavano *cuitlaxochitl*, come colorante per i tessuti e, secondo alcune fonti, anche per preparazioni a uso curativo. Con quali risultati non saprei dire, essendo una pianta leggermente tossica. La stella di Natale entrò nel mondo europeo dopo la conquista spagnola, anche attraverso l'opera dei missionari. Fu osservata e descritta da naturalisti come Francisco Hernández e, più tardi, Alexander von Humboldt e Wilhelm Friedrich von Karwinsky von Karwin. Oggi le serre producono fiori in ogni stagione, ma la stella di Natale resta il fiore simbolo del periodo natalizio in gran parte del mondo occidentale. Con pochi accorgimenti, tra cui un'annaffiatura contenuta, conserva intatto il suo valore ornamentale per tutta la durata delle festività e si può mantenere anche negli anni successivi. A dire il vero, la ricerca continua ha portato alla creazione di molte varietà di questa pianta, con colori diversi da quello classico; avorio, tonalità di rosa, variegata, ma personalmente la mia preferenza va sempre a quella rossa, con cui è possibile realizzare composizioni di grande effetto, sia ai piedi dell'abete di Natale, sia in insoliti centrotavola, accostata ad altre piante natalizie come l'agrifoglio, il vischio o a qualche piccolo ramo secco di larice con le relative pigne. Certo, noi parliamo di giardini, ma in queste occasioni il Verde, almeno al nord, va trasferito all'interno, mettendolo in



collegamento, attraverso le finestre, con il giardino illuminato in modo più ricco per l'occasione. E se nevicasse? Non resterebbe che osservare il tutto, consapevoli di trovarsi di fronte a una condizione sempre più rara, montagne escluse. ●

The winter flower: the poinsettia. The close of the year, with its deadlines and festivities, also brings a renewed attention to ancient rituals, rediscovered through light. These were the days when people noticed that the sun was slowly reclaiming the hours, minute by minute. Darkness would not become absolute and fear, in a world without scientific explanation, gave way to hope as this gradual change became perceptible. When snow fell even in towns and cities, more often than it does today and only occasionally at Christmas, it was the whiteness of snow that lent everything an extra measure of enchantment. It amplified the glow of the few street lamps and shop signs, softened sound, quietened the atmosphere.

As Ada Negri wrote in one of her best known poems, 'Nevicata' "all around is peace: / wrapped in deep oblivion / indifferent, the world / falls silent". And what of our gardens? If snow is no longer there to light them, artificial illumination can take its place. With some experimentation, discreet spotlights with indirect beams and ground spikes can produce remarkably effective results. In milder climates, the most significant days of the season can be enriched outdoors with poinsettias (*Euphorbia pulcherrima*), celebrated for their red bracts set against sometimes dark, glossy foliage. What are commonly referred to as flowers are not flowers at all. They are bracts, which colour from late autumn through to the early months of the new year. These are modified leaves whose role is to draw attention to the tiny true flowers

and, in doing so, attract pollinators. Where winters are harsher, the desire for green and for flowers has to move indoors, perhaps with a slight reduction in room temperatures. The poinsettia is an ancient and exotic plant, native to Mexico, where it was used by the Aztecs, who called it *cuitlaxochitl*, as a textile dye and, according to some sources, for medicinal preparations. With what results is hard to say, given that the plant is mildly toxic. Following the Spanish conquest, the poinsettia entered the European world, also through the work of missionaries. It was observed and described by naturalists such as Francisco Hernández and, later, Alexander von Humboldt and Wilhelm Friedrich von Karwinsky von Karwin.

Today, greenhouses are capable of producing flowers in every season, yet the poinsettia remains the emblematic plant of Christmas across much of the Western world. With a few simple precautions, including restrained watering, it maintains its ornamental value throughout the festive period and can be kept for years afterwards. Ongoing research has led to the development of numerous cultivars, offering colours beyond the traditional red: ivory, shades of pink, and variegated forms. Personally, however, preference always returns to red. It is the most effective for creating compositions of real impact, whether placed at the foot of the Christmas tree or used in unexpected table arrangements, combined with other seasonal plants such as holly or mistletoe, or with a few slender dried branches of larch and their cones. We may be talking about gardens, but at this time of year, at least in the north, green has to be brought indoors, linked visually to the outside through windows looking onto a garden that, for the occasion, is more richly lit than usual. And if it were to snow? Then there would be nothing to do but watch, conscious of witnessing a condition that is becoming increasingly rare, mountains aside. ■